



Immigrati, accuse dall'Europa e il Viminale contrattacca

Thomas Hammarberg, commissario per i diritti dell'uomo, accusa: «Incivili e discriminatorie le norme all'esame del Parlamento»

ROMA. Quasi un incidente diplomatico ieri, quando, in Senato, la delegazione leghista avrebbe voluto lasciare l'Aula per protestare contro la sua presenza; poi il rischio di un conflitto istituzionale a livello europeo, quando il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha dato incarico al nostro rappresentante in seno al Consiglio D'Europa di rappresentare «lo sconcerto e la protesta» del governo italiano; infine, a sera, un vero e proprio faccia a faccia, al Viminale, con il sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano**. La visita in Italia di Thomas Hammarberg, commissario per i diritti dell'uomo, ha provocato le tensioni e le polemiche che si temevano.

La miccia è stata accesa fin dalla vigilia, quando il funzionario del Consiglio ha rilasciato un'intervista al quotidiano Repubblica, nella quale ha definito «incivili» i comportamenti del governo italiano nei confronti degli immigrati e «discriminatorie» alcune delle norme (l'introduzione del reato di immigrazione clandestina e l'introduzione della tassa sul permesso di soggiorno) allo studio nel Parlamento italiano. Accuse ribadite (con tanto di traduzione istantanea) anche, in mattinata, durante la visita ad un campo nomadi di Roma: «Sono senza acqua, senza luce, in gravi condizioni igieniche: una situazione davvero vergognosa».

«Il nostro governo ed il nostro Paese - ha subito attaccato Angela Mauro (Lega), vicepresidente del Senato, aprendo i lavori della commissione straordinaria per la Tutela dei diritti umani - sono stati associati agli

incivili. Eppure stiamo parlando di un emendamento (quello sulla introduzione della tassa) e di un disegno di legge (che contiene il reato di immigrazione clandestina) non ancora votati e, quindi, non ancora diventati leggi. E ancora tutto in discussione». La delegazione del Carroccio ha fatto per alzarsi ed uscire dall'Aula: c'è voluta tutta la diplomazia di Pietro Marcenaro, Pd, per convincerli a restare: «Continuiamo la discussione, se non altro per dovere di ospitalità». Ma Hammarberg non ha mostrato alcun

imbarazzo: «So bene che, a volta, le interviste possono essere travisate. Me la farò tradurre e, se il caso, farò correzioni» si è limitato a rispondere, senza poi, che sia mai giunta, fino a notte, una nota di rettifica. Anzi, il rappresentante del Consiglio Europeo ha confermato tutto, proprio in Aula: «Non si deve criminalizzare chi vuole emigrare in un altro Paese - ha detto -; si tratta di persone disperate e non possono essere equiparate a criminali solo perchè vogliono sfuggire alla repressione o alla fame. Se per loro non c'è lavoro, quando arrivano in Italia, ovviamente dovranno essere respinti e lasciare il vostro Paese, ma non vanno discriminate per questo. Sul "pacchetto sicurezza" che avete allo studio vi sono anche altri elementi sui quali ho un'opinione diversa dalla maggioranza, anche se so che il testo è stato modificato in molti punti».

In particolare, proprio mentre Hammarberg era in Senato, a Praga, il ministro degli Interni, Roberto Maroni, stava spiegando il commissario europeo alla Giustizia per spiegargli che il reato di "immigrazione clandestina" non sarà contestabile a cittadini provenienti dalla Comunità. A Roma, Hammarberg si è spinto anche oltre: «La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia dice che, se un minore non ha cittadinanza, è dovere del

Paese che lo ospita (immigrazione), sollecitando l'Italia ad adeguarsi a queste norme. La risposta della Lega è arrivata, a sera: contravvenendo alle intese raggiunte con il Pdl, il Carroccio ha ripresentato il suo emendamento che tende a far pagare le cure agli immigrati clandestini presso le strutture sanitarie pubbliche.

Nel pomeriggio altri momenti difficili per Hammarberg quando ha incontrato il sottosegretario Mantovano, incaricato di esprimergli "di persona" il disappunto del governo italiano per le sue affermazioni. Il rappresentante del ministero degli Interni ha anche descritto la situazione del centro di accoglienza di Lampedusa come «un esempio per l'accoglienza, il sostegno legale ed il rispetto dei diritti umani». Per tutta risposta, il commissario gli ha risposto, spiegando che lo stesso sindaco di Roma, Gianni Alemanno (dello stesso partito del sottosegretario) condivideva i suoi giudizi negativi sulla situazione dei campi nomadi a Roma. Non solo: Hammarberg ha anche conte-

stato la decisione di espellere, nella scorsa estate, profughi sui quali c'era stato un parere contrario delle autorità europee: «Nessun Paese membro può ignorare le richieste della Corte - ha detto - E ciò varrà anche per il futuro: nel 2009, a causa della crisi economica, è prevedibile che i flussi migratori aumenteranno».

Non è la prima volta che Hammarberg si scontra con il governo italiano: nel luglio scorso, al termine della sua precedente visita in Italia, aveva consegnato un rapporto molto severo nei nostri confronti. Maroni, all'epoca, respinse «sdegnato» le accuse mosse alla polizia che, proprio in quei giorni, non avrebbe protetto i campi nomadi da alcuni raid nazisti.

ANGELO BOCCONETTI
bocconetti@ilsecoloxix.it



L'ALTOLÀ ALL'ITALIA

Non si possono equiparare a criminali i disperati che vogliono emigrare

THOMAS HAMMARBERG
commissario Ue

